

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . L. 82
id. semestre . . . 46
id. trimestre . . . 29
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. — La terza pagina sopra la firma (cronologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 20 in quarta pagina cent. 20. Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

DI GIÙ E DI SU

Il 25 luglio, il Corriere della Sera portava un articolo, dal titolo Le istituzioni sovvertite.

L'articolo è grave, e il Corriere non è certamente clericale. Sarà dunque lecito sperare che anche i democratici di Udine impersonati nel loro factotum Vincenzo Luccardi e aventi a loro organo il Paese, approvante perfino le sentenze d'un Tribunale militare contro giornalisti... democratici, ci permettano di prender atto di quell'articolo e di esprimere modestamente qualche pensiero senza farci indebitare, o pagare, o subornare, da nessuno.

Dice dunque il foglio milanese, organo di quei moderati che pretendono incarnare in sé l'Italia, l'ordine, le istituzioni, che "le istituzioni sono sovvertite, e coloro (aggiunge) che le sovvertono sono precisamente coloro che governano e amministrano; cioè, per dir meglio, quelli che dovrebbero governare e amministrare. Ed è mestieri confermarsi in questo convincimento che molte volte, il più delle volte, la sovversione di giù è l'effetto fatale della sovversione di su."

Poi continua, con una conclusione, che noi pure, — lo diremo coll'Italia Reale — accettiamo pienamente, ma che non riteniamo sia l'ultima a logicamente dedursi, riconoscendone noi altra di gran lunga superiore: disgiungere la politica dall'amministrazione. E dice: "A voler dunque far da senno una politica conservatrice delle Istituzioni, basterebbe non far più di quella politica e di quell'amministrazione (le vigenti da molto tempo) che sovvertono, togliendo fede nella giustizia e nella moralità pubblica, ingenerando la persuasione che dalle istituzioni poco siavi da sperare per grandi interessi della patria, poiché sono diventate il tappeto verde dei giuocatori della politica."

Noi clericali, noi aggressivi, noi "nemici delle istituzioni", non abbiamo mai detto nulla, — nemmeno nella massima irritazione, — che sia sì forte come le parole del liberale Corriere, pubblicato vigendo lo stato d'assedio. Noi non avremmo mai supposto che, invece di fare l'Italia, si fosse fatto un tavolo da giuoco col relativo tappeto verde. Certamente, e tutti lo sentono, al verde siamo, ma che sopra un tappeto verde si dovessero agitare le sorti degli italiani, e che questi stessi dovessero essere le carte, e la politica equivalente al macao, al faraone, ecc., questo non lo avremmo mai creduto. Il Corriere della Sera lo dice; dunque sarà.

Ma esso ed i suoi lettori sperano forse, — dimanda l'Italia Reale, — che distaccata la politica dall'amministrazione scompaiano i giuocatori e che ritornerà la fede nella giustizia e nella moralità? Se lo suppongono essi, noi non ci troviamo più d'accordo con loro; perchè noi sappiamo che vi è ben altra strada da continuare prima di giungere a questo sublime ed indispensabile scopo. Noi vediamo invece che, anche separata la politica dalla amministrazione, non arrivando alla meta che noi scorgiamo, non si farà altro che duplicare i tavoli del tappeto verde; cioè uno politico e l'altro amministrativo, sovra i quali correranno in numero raddoppiato i giuocatori.

Bisogna coraggiosamente salire alla fonte e della giustizia e della moralità, ed in quella rinforzarsi ed estinguere ogni egoistica e disonestà sete. Se non si sale a quella fonte, se i governanti non vi conducono i popoli, o, peggio, se loro ne intercettano la via, il desiderio di una fede nella giustizia e di una moralità è inutile e frustraneo.

Ritorniamo alla piena osservanza della religione divina, che formò la gloria dei padri nostri, i quali, se ebbero epoche di travimenti, sventure e dolori, pure non se ne scostarono mai così da perdersi di vista, e ben somministrano giusta cagione

a noi di rimpiangere la fede nella giustizia e nella moralità pubblica perduta per sovvertimento delle istituzioni, sovvertimento cagionato, come dice il Corriere della sera, da quelli stessi cui ne fu affidata la tutela.

A ciò che dice il moderato Corriere della sera aggiungeremo due paroline del deputato Imbriani, — democratico abbastanza, crediam noi, e anticlericalissimo, — sul punto a cui ci ha condotti il liberalismo. Ad un redattore dell'Avanti, ch'erasi recato a trovarlo ad Ischia, e gli domandava se non credeva al liberalismo del Ministero Pelloux, il radicale deputato rispose:

« Liberalismo? Ma non vede che, passati i primissimi giorni della luna di miele, il Pelloux ha mostrato tendenze reazionarie quali il Rudini? Via, non ci pensiamo; o Crispi, o Rudini, o Pelloux, o il diavolo, la musica è sempre la stessa. L'Italia ha smarrito ogni suo ideale, e brancola ormai nelle più fitte tenebre, impotente a risolvere il complesso problema sociale che affatica gli spiriti moderni. Hanno voglia Pelloux di raccomandare ai prefetti lo stringimento dei freni, e Baccelli di spedire la circolare del campicello, e Lacava di annunziare la burletta delle bonifiche; essi diranno sempre parole, parole, parole. E' questione di sistema. L'Italia ha smarrito ogni suo ideale, e non potrà più, così com'è, accingersi a risolvere sul serio il problema multiforme economico-politico-religioso-educativo. Qui son sempre due politiche di fronte, la... ufficiale, chiamamola così, e la nazionale; l'una cerca sempre sopraffare l'altra; questa invano si affatica a un risanamento morale e finanziario del paese. »

Non è, mutatis verbis, ciò che dice ed inculca anche il Cittadino Italiano, il quale vi aggiunge l'indicazione del rimedio, nel ritorno alla fede, alla giustizia, "fondamento dei regni", alla carità avente sua fonte in Dio? Ma noi dobbiam vederci attraversare il sentiero anche all'amor patrio da un liberalismo pari a quello di Pelloux e Rudini, benché avvolto in altro mantello, noi dobbiam anzi essere dipinti come nemici della patria, dal livore settario, nel momento stesso che tentiam opera di redenzione per essa.

Siamo a questo: i democratici, almeno quelli di Udine, — per mezzo del loro organo il Paese e del loro profeta Luccardi, celebrità mondiale, — stanno per le repressioni arbitrarie, per le sentenze dei tribunali militari di Milano, per lo scioglimento delle Associazioni anche di beneficenza, ed anzi vorrebbero maggiori violenze ancora, per odio settario ai cattolici, cristianamente democratici, e tendono la mano ai veri satrapi, ai proconsoli, ai padiscia, — mentre la stampa monarchica invece si riduce a confessare man mano le colpe del liberalismo, a convenire che il popolo « sovrano » è trattato a furia di leggi eccezionali, o piuttosto senza leggi, contro le leggi. Ammirabile democrazia, degna veramente del gran capitano che sappiamo, e di coloro che se lo sono scelto a duce!

Or che diranno questi buli al sentir adesso la canzone d'un altro giornale, forse ancor più monarchizzante che il Corriere della Sera, canzone appetto alla quale i più forti articoli del Cittadino Italiano, — d'altronde sempre legalissimi, — non sembrano nemmeno un cip-cip di passero?

E' un brano di lettera scritta al Don Chisciotte da Edoardo Scarfoglio, profugo direttore del soppresso ed ora ricomparso Mattino di Napoli:

« Nel 1894 la repressione fu feroce, ma non trascese dai partiti che si vollero combattere, e serbò almeno l'apparenza d'una dura necessità di Stato e un certo rispetto della legge; ove questa parve insufficiente, fu modificata col consenso dei due rami del Parlamento. »

« Questa volta, invece, ministri, prefetti, generali, dove c'era e dove non c'era lo stato d'assedio, han fatto tutto quello che hanno voluto: hanno confiscato la proprietà altrui, sopprimendo giornali e impadronendosi della cassa delle associazioni; hanno gettato in prigione migliaia di cittadini

senza ragione; han condannato per reati non contemplati dal codice; han creato responsabilità escluse dalla legge. Infine, sotto il pretesto dell'ordine pubblico, hanno ridotto all'impotenza, derubato del loro avere, processato e fatto condannare, dei conservatori colpevoli d'aver cospirato, non già contro la pace pubblica, ma contro la pace loro personale. »

« Con la soppressione del mio giornale e col mio processo si è dunque iniziata una fase nuova della politica italiana, fase che (vedrai se la mia profezia è bugiarda!) non si chiuderà mai più. Il sistema della politica brigantesca, così fiorente nell'America del Sud e negli Stati balcanici, è ormai introdotto in Italia, e, come tutte le male erbe, vi metterà profonde radici e vi prospererà giulidamente. »

« Ogni ministro in pericolo di vita, con l'aiuto dei suoi prefetti imbecilliti, de' suoi generali Ramollet, e della fiera e indipendente magistratura che ci delizia, farà a' suoi nemici — forse a te, forse a me stesso, di nuovo, — quello che mi è stato fatto. »

« La nostra professione diventa dunque più difficile e più ingrata che mai: bisognerà o essere officiosi, o rassegnarsi alla confisca, alla prigione, all'esilio. »

« Salutami il bel sole d'Italia, che io non rimpiango punto, poichè contemplo con indifferenza una così umiliante degradazione del nostro paese. »

Che ne dicono i democratici del Paese e quanti lor si uniscono per urlare contro l'aggressività del direttore del Cittadino Italiano? O forse si son fatti carrucolare anch'essi tra i gannizzieri della politica di cui parla lo Scarfoglio e hanno introdotto il Paese nella nobilissima schiera dei fogli officiosi?

Cenni biografici su Bismarck

Quando, nel principio del 1863, scoppiò l'insurrezione della Polonia, Bismarck rese alle truppe russe alle frontiere ogni sorta di buoni servizi, concludendo poi una convenzione militare che sollevò l'universale riprovazione. Lord Russell urlava di sdegno contro la violazione di neutralità della Prussia in danno degli insorti. Anche la Francia protestò, ma senza effetto.

Nel frattempo si dichiarò alla Camera prussiana, tutta in lotta contro di lui, che « avrebbe fatto la guerra se l'avrebbe creduta utile, con o senza il consenso dei signori deputati. » La maggioranza indirizzò una protesta al re, denunziando Bismarck violatore della Costituzione. Il re rispose che il Gabinetto aveva tutta la sua fiducia, e chiuse la sessione. Allora protestò la stampa. E Bismarck, il 1 giugno 1863, emanò un'ordinanza che dava facoltà alle autorità amministrative di interdire temporaneamente o definitivamente la pubblicazione dei giornali pericolosi per l'ordine pubblico. Sei giornali protestarono, e furono soppressi; i consigli municipali protestarono, e Bismarck fece proibire la pubblicazione delle proteste, e sciolse la Camera. Gli elettori inviarono al Parlamento un maggior numero di deputati liberali, ma Bismarck non cedette.

Morto Federico VII re di Danimarca, e successogli Cristiano IX, s'accese la questione dello Sleswig-Holstein. Pel trattato di Londra, 8 maggio 1852, tra la Prussia e l'Austria, sotto l'ispirazione della Russia, i ducati di Sleswig e Holstein erano stati riuniti alla monarchia danese. La dieta di Francoforte rifiutò di riconoscere questo trattato, invocando la legge del 1650, secondo la quale l'unione dei ducati alla Danimarca era puramente personale, e in caso d'estinzione della discendenza diretta assegnava la sovranità al più prossimo parente, il quale dopo la morte di re Federico VII era il duca d'Augustenborg. Quando Cristiano IX salì al trono di Danimarca, la dieta di Francoforte, sospese il voto di codesto principe come membro della Confederazione, e particolarmente rivendicò l'Holstein quale facente parte del gruppo germanico, ordinando, il 7 dicembre 1863, l'occupazione del ducato per parte delle truppe sassoni e anoveresi. Non ci volle altro. Bismarck pigliò la palla al balzo e inaugurò quell'era di ferro che aveva pronosticata. Ebbe l'abilità di ottenere la cooperazione dell'Austria; rassicurò il partito feudale e il re Guglielmo, dicendo loro che la Danimarca era un focolaio di demagogia. Prussia ed Austria chiesero al re Cri-

(Vedi Numero di ieri).

stiano di ritirare la costituzione del 18 novembre, domandarono alla Dieta l'occupazione dello Sleswig, e dichiararono che in caso di rifiuto avrebbero agito come potenze sciolte dal vincolo federale, non avendo del resto nessun'intenzione di smembrare la Danimarca. La Dieta rifiutò, e Bismarck iniziò l'attuazione del suo programma della forza. Il 1 febbraio 1864, l'esercito austro-prussiano varcava l'Eider ed invadeva lo Sleswig. E la debole Danimarca dovette abbandonare l'Holstein, il Lauenburg, l'intero Sleswig, compresa la parte danese.

Allora ecco la Prussia e l'Austria a discutere dei risultati. Le due potenze, concordi nell'offensiva, si trovano rivali sulla divisione del bottino.

Bismarck pensava alla parte del leone. Per la convenzione di Gastein, si trovava già in possesso dello Sleswig e del Lauenburg; ma quando vuol allungare la mano anche sull'Holstein, l'Austria resiste. E Bismarck, disponendo di un saldo e forte esercito, giudicò scoccata l'ora di riprendere il sogno di Federico il Grande: formare un grande Regno di Prussia, perfettamente omogeneo, atto ad esercitare un'egemonia sugli Stati germanici ed a spezzare l'antico potere dell'Austria.

Vinse le titubanze di re Guglielmo, e trascinò la nazione verso le proprie mire. Nei primi mesi del 1866 compì i preparativi della guerra; lavorò ad amicarsi il Governo di Francia e ad allearsi coll'Italia.

Quando fu pronto mandò alla Dieta di Francoforte il suo progetto di riforma federale, domandante lo scioglimento immediato della confederazione e l'espulsione da essa dell'Austria, che fino allora ne aveva avuta la presidenza; il comando delle forze di terra e di mare affidato alla Prussia e un Parlamento nominato a suffragio universale. Ciò voleva dire la guerra e guerra fu. Una proposta di Congresso fu respinta dall'Austria, item una specie d'ultimatum.

Così il 16 giugno l'esercito prussiano entrava a Lipsia e Moltke lo portava trionfante, il 3 luglio, alla giornata campale di Sadowa. Il 26 luglio, dopo abbandonata la Venezia, l'Austria sottoscrive la sua decapitazione, la propria espulsione dalla Confederazione germanica. Ciò avveniva a Nikolsburg.

A poco a poco, per amore o per forza, Bismarck concluse trattati con tutti gli Stati minori della Confederazione, che mise di fatto sotto l'egemonia assoluta della Prussia.

Il 1867 fu tutto speso dal Bismarck ad organizzare la confederazione germanica del Nord. Vi entrarono 22 Stati. Bismarck venne nominato Cancelliere della Confederazione e Presidente del Consiglio Federale.

Siamo al 1869, cioè alla preparazione culminante dell'azione di Bismarck contro la Francia. Mentendo a perfidia, egli accusa in una Nota il Concilio Vaticano di tramare colla Francia. Intanto scoppia la questione sulla successione al trono di Spagna. La candidatura del principe Hohenzollern, cede di Bismarck, fa perdere le staffe alla Francia. Benedetti, sciocco ambasciatore francese a Berlino, offre il pretesto alla sgarberia di rito di Guglielmo. La Francia s'ubriaca di furore francese, e Bismarck coglie il maggiore dei frutti dell'opera sua: la collisione armata nel momento più favorevole alla Germania colla quasi sicurezza preventiva della vittoria. E vittoria è: i capitoli che si intitolano da Metz e da Sedan sono scritti nel sangue da giganti del pensiero e dell'azione, ma anche della perfidia e della crudeltà. A Versailles, nella reggia del nemico, Bismarck fa incoronare imperatore di Germania il re Guglielmo di Prussia. E i forzisti tedeschi si aprono a 5 miliardi di indennità di guerra.

Ora s'inizia la politica interna del Gran Cancelliere: tener a freno il Parlamento; rendere tutte le terre germaniche ai tedeschi; sostituire l'autorità dell'imperatore a quella del Papa, anche negli interessi cattolici; trattare colla Santa Sede, quando il concorso del Centro cattolico del Reichstag gli pare necessario per combattere il socialismo rivoluzionario; mantener sempre isolata la Francia.

Nel 1873 egli divisò di sopprimere le comuni franchigie di cui godevano i cattolici prussiani. Presentò al Landtag le brutali leggi di maggio. I vescovi cattolici protestarono: Pio IX emanò l'enciclica del 21 novembre contro le pretese della Prussia. Frattanto egli fece approvare il famoso settennato militare.

Dopo comincia un periodo di esclusioni,

che vanno dalla ripresa degli accordi colla Chiesa, a mitigazione delle lunghe lotte del Kulturkampf, fin alla guerra ai socialisti, finita colla caduta del Gran Cancelliere, nel marzo 1890.

L'impressione del ritiro di Bismarck fu enorme. Il Titano era stato fulminato da Giove. Ventiquattro ore bastarono perchè quest'uomo, che teneva il mondo in sua mano, fosse ridotto alla semplice condizione di un ricco campagnuolo. La mattina il corrugarsi delle sue ciglia faceva tremare qualche re sui loro troni e trasalire gli alti baroni della finanza dietro ai loro forzieri; la sera egli non era più in grado nemmeno di destituire una guardia campestre.

Chi avesse detto che la sua scomparsa non avrebbe esercitato effetto alcuno sulla politica del mondo, chi avesse affermato che dal suo ritiro l'ex-cancelliere non avrebbe avuto alcuna voce sulla politica della Germania, sarebbe parso un visionario. Eppure il mondo politico continuò a far l'indomani quello che faceva alla vigilia, anzi si sentì quasi sollevato.

La condotta di Bismarck negli ultimi otto anni può dirsi ispirata da un senso di dispetto continuo. *Le roi me reverra*, egli aveva detto. Ma Bismarck era decisamente giubilato.

Ai cattolici italiani

La *Democrazia Cristiana*, di Torino, riportata la notizia della circolare di Pelloux ai prefetti colla quale li autorizza a permettere la ricostituzione delle società state disciolte nello scorso maggio e giugno, purchè non abbiano scopi sovversivi e i loro componenti non siano stati coinvolti negli ultimi moti, aggiunge queste opportune parole, che facciamo nostre:

« Non staremo qui a rilevare l'importanza somma di questa comunicazione: essa è evidente e non ha bisogno di spiegazioni.

« È venuto il momento di farsi dunque avanti. Tutte le nostre Associazioni disciolte facciano immediatamente domanda ai rispettivi Prefetti per ottenere il decreto che autorizzi la loro ricostituzione.

« Tutte, diciamo tutte, le nostre Associazioni sono lontanissime da qualsiasi scopo sovversivo; sono Associazioni che si propongono di agire nell'ambito della legalità: è il loro spirito che lo vno e, sono i loro statuti che lo impongono.

« Dunque non perdano un minuto di tempo, e domandino ciò che hanno diritto di ottenere, e che il governo loro non negherà di certo!

« Riannodiamo le nostre file, colmiamo le lacune della nostra organizzazione; è un dovere sacrosanto, e guai a chi o per indolenza, o per debolezza non farà rispettosamente la immediata domanda di ricostituzione!

« I primi poi a persuadersi della perfetta legalità dei nostri programmi saranno coloro che ci hanno combattuto, sarà il Governo, che ora sembra voglia farci finalmente giustizia. »

IN MORTE DI BISMARCK

(Da telegrammi, corrispondenze, ecc.)

Il mausoleo, costruendo, in cui riposerà la salma del principe Ottone di Bismarck sorgerà su una collinetta di fronte al Castello di Friedrichsruhe. Porterà questa semplice iscrizione, dettata da lui stesso:

« Ottone Bismarck, nato il 1.° aprile 1815, morto il 30 luglio 1898, fedele servitore tedesco dell'imperatore Guglielmo I. »

Si vede anche in questa epigrafe l'animosità contro Guglielmo II.

Bismarck aveva pigliato per suo motto gentilezza le parole: *Patriae inserviendo consumor*. Non si consumò tuttavia troppo prestamente, poichè adesso era negli 84 anni. Inoltre ammassò ricchezze enormi, ch'egli conservava con una spilorceria veramente sordida, diventata proverbiale. Oltre le grandi tenute, oltre gli oggetti innumerevoli e preziosissimi d'arte, oltre i mobili costosi e superbi, ecc., egli aveva un patrimonio ingente in effetti pubblici e in conto corrente presso l'ebreo banchiere Bleichröder. Si parla d'una quarantina di milioni. Presso il gioielliere Friedländer, altro ebreo, egli aveva depositato i suoi ordini cavallereschi, ori, gemme, ed altri oggetti di gran pregio, ricevuti in dono; il loro valore sarà di circa un milione e mezzo. Il castello di Friedrichsruhe, col titolo principesco, passa ad Erberto, ma con diritto a coabitazione dei conti Rantzau, figlia e genero del principe.

Il *Reichsanzeiger* (*Monitore dell'Impero*) pubblica il seguente dispaccio di condoglianza dell'imperatore al principe Erberto:

« Profondamente rattristato, partecipando al dolore che voi tutti sentite pel caro e grande defunto, rimpiango la perdita del grande figlio della Germania, la cui fedele cooperazione all'unione della patria gli conquistò l'amicizia del mio grande avo

per tutta la vita, e la gratitudine incancellabile della nazione tedesca per sempre. *Io gli darò l'ultima dimora a Charlottenburg a fianco ai miei antenati. »*

A questa esibizione imperiale il principe Erberto rispose ringraziando e dichiarando che il desiderio del padre suo era di trovare sepoltura d'accanto alla moglie sulla collina di faccia al castello. Ivi la famiglia deliberò di innalzare un mausoleo.

La famiglia Bismarck domenica aveva deliberato di tumulare provvisoriamente il suo capo nella Casa Gialla, all'estremità del parco; ma lunedì si decise per la collina del parco. La cerimonia funebre avrà luogo oggi, ma nella più ristretta cerchia di famiglia. Il parroco Westphal di Brunsdorf terrà il discorso funebre. Non è ancora certo se l'imperatore vi assisterà. Alcuni corazzieri faranno la guardia d'onore al feretro.

Domenica sera un pastore benedisse la salma, che fu poi imbalsamata dal dottor Schwenger. Ieri mattina, in grande uniforme dei corazzieri bianchi, essa fu deposta nella bara. La camera mortuaria fu addobbata a lutto, e si posero alcune rose bianche sul petto dell'estinto, con un crocifisso d'argento. Ma al crocifisso egli aveva poco e mal pensato in vita sua.

Lo scultore Begas, — il beniamino di Guglielmo II, che lo paragonò a Michelangelo! — mandò a Friedrichsruhe, appunto per ordine dell'imperatore, uno scultore che prese la maschera del volto di Bismarck. Il fotografo Mennel lo ritrasse. La guardia d'onore era ieri formata da sessanta uomini del 31.º fanteria, giunti da Altona.

Anche in quest'occasione i Bismarck diedero e danno segno della loro insuperabile burbanza. L'accesso al castello venne ermeticamente chiuso per tutti. Il principe Erberto disse in tono burbero alla gente affollata al di fuori: « Nessuno entra più, sia chi si sia; il meglio che potete fare è d'andarsene. » Persino il conte Posadowsky, ministro, che giunse con tre consiglieri del suo Ministero per portare ufficialmente le condoglianze del cancelliere dell'impero e di altre autorità, trovò difficoltà ad entrare. Dovette starsene più di un quarto d'ora fuori della cancellata. Convenne parlamentare, ed infine una guardia forestale venne ad annunziare che « sua eccellenza il conte Rantzau » si compiacceva di aprire i cancelli ai rappresentanti dell'impero. Anche i corrispondenti dei giornali non vedono altro che la cancellata del parco, i soldati di guardia e un paio di grossi cani che abbiano ai passanti.

Ieri mattina erano giunti circa 500 telegrammi di condoglianza, assai meno di quanto si attendeva.

È falso che Berlino sia immersa nel lutto e in preda a straordinaria agitazione per la morte di Bismarck. Son notizie che si fabbricano allo scrittoio da chi non conosce né poco né punto la capitale germanica. Ivi d'anno in anno l'astro di Bismarck si è andato eclissando. La sua colossale avarizia e smania d'ammassare, i suoi intrighi cogli agrarii a danno del popolo, i suoi rabbiosi ringhiamenti sulle *Hamburger Nachrichten*, la sua politica doppia che quasi quasi originava un attrito colla Russia e coll'Inghilterra, il suo eterno appello alle violenze, lo avevano reso antipatico a moltissimi, che di cuore lo esecravano. Era cosa comune sentirlo chiamare: « il vecchio bulldog borbotone. »

Si telegrafa in proposito al *Corriere della Sera*, in data di ieri mattina:

« Tutta iersera e tutta questa notte la popolazione continuò la sua vita gaia e spensierata, nei caffè, nelle birrerie, che, come sempre, erano affollati; una vera notte di domenica estiva berlinese.

« Ieri non uscirono giornali; stamane vennero alla luce i soliti supplementi del lunedì. Ma tutt'insieme per la capitale dell'Impero tedesco sembra che nulla sia avvenuto. Lo stesso *Berliner Tageblatt* non può fare a meno di meravigliarsene. Esso constata che l'impressione non fu profonda quale si avrebbe avuto il diritto di attendersi.

« Il borgomastro, partito per la campagna, ritornerà soltanto domani, per deliberare le onoranze della città di Berlino al principe, che da ventisette anni era suo cittadino d'onore.

« I supplementi dei giornali non pubblicano che pochi telegrammi particolari. Nei caffè i telegrammi dell'Agenzia Wolff con le notizie della grande sventura nazionale sono mezzo nascosti fra quelli che danno notizie di corse ciclistiche a Friedenau e di corse di cavalli a Travemünde, dove ieri si ebbero *meets* importanti con larghe emozioni e vistose scommesse! »

La « Democrazia Cristiana » condannata

Con dispiacere annunziamo che fu condannato il gerente della *Democrazia Cristiana* di Torino.

La *Democrazia* scrive in proposito: « Ieri mattina ebbe luogo, alla VI Sezione del Tribunale, il processo per il sequestro operato sul nostro giornale nel 21 giugno decorso.

« Patrocina la nostra difesa l'egregio avvocato Zaverio Fino.

« Il nostro gerente fu condannato a 4 mesi di carcere e L. 300 di multa.

« Noi oggi sotto la penosa impressione della condanna, ed in attesa dei considerandi che saranno inclusi nella sentenza, sospendiamo qualunque commento, qualunque giudizio.

« Solo constatiamo che ci saremmo attesi tutt'altro; noi che sappiamo come lontanissimo dalle nostre intenzioni sia sempre stato qualunque principio sovversivo, e come il nostro programma si sia sempre svolto entro l'ambito della legalità, chechè si dica e si giudichi in contrario!!! — Non abbiamo mai avuto in animo il benchè minimo attentato alle istituzioni, all'ordine pubblico, — la benchè minima mancanza al rispetto dovuto all'autorità costituita.

« Subiamo serenamente l'avverso destino, qualunque siano i pregiudizi che si evocano in nostro danno; nella santità della nostra causa troviamo il conforto adeguato alla condanna subita, sicuri che la Corte d'Appello riconoscerà non incriminabili i nostri articoli, — riconoscerà che le nostre intenzioni erano pure e monde da qualunque principio sovversivo, — principio che, essendo sovversivo, non potrebbe esser cattolico.

« E noi ci gloriamo di essere cattolici e di servire la causa cattolica, — costi quello che costi. »

Alla valorosa, imperterrita *Democrazia* caldi augurii di vittoria alla Corte d'Appello!

I funerali del marchese Crispolti

Abbiam annunziato e deplorato la repentina morte del marchese Cesare Crispolti, redattore dell'*Osservatore Romano*, corrispondente del *Cittadino* di Genova (sotto il nome di *Fuscio*), della *Croix*, del *Courrier de Bruxelles*, ecc. Tutta la stampa, anche la liberale, ha avuto parole di stima e rimpianto per questo gentiluomo perfetto e scrittore arguto. A Roma gli si sono celebrati modesti, ma dignitosi e commoventi funerali, con rappresentanza di molti giornali. Ci duole che, per assenza del nostro corrispondente, il *Cittadino Italiano* non abbia potuto essere nel novero degli intervenuti, ma anche noi vogliamo deporre il nostro fiorellino sul sepolcro del compianto maestro.

Pares cum paribus

Crispi, che vuol ammantarsi della coltre funebre di Bismarck morto, come un di indossò un tarlato cappotto di Bismarck vivo, telegrafa a Friedrichsruhe, a Roma, fors'anche a Peretola, sentenziando con posa da divo. Ed al *Mattino* di Napoli ha mandato un articolo, il cui *leitmotiv* è l'anticlericalismo. Dice dunque il deplorato e censurato:

« A Gastein, nel 1877, prendendo occasione dal fatto che ogni anno veniva ai bagni in territorio austriaco, gli dissi scherzando che amava troppo quel paese, e facilmente non tarderebbe a riunirlo al grande impero. « No, sbagliate, — mi rispose; — abbiamo abbastanza cattolici per non doverne aumentare il numero. » In quel tempo si parlava della possibile, vicina morte di Pio IX, e gli chiesi se, avvenendo il caso, avrebbe preferito un papa liberale o reazionario. Mi rispose: « Son tutti gli stessi, liberali o reazionari; il papato è una istituzione, sta in essa il male, e il pontefice, qualunque esso sia, non può far valere la sua volontà. » Ricordandogli il giorno che, dopo Sadova, il re Guglielmo ambiva di occupare Vienna con le truppe, che il gran cancelliere si oppone, e il suo Re dovette cedere: « Non bisognava umiliare l'Austria, — egli mi disse, — la quale più tardi avrebbe potuto essere una buona alleata, e la fu. » Parlando delle sue relazioni con la Francia, osservai che a Parigi lo imputavano di volere un'altra volta impegnare una guerra. « Son matti, — mi rispose; — noi non abbiamo nulla da guadagnare in una guerra, ma tutto da rischiare; e faremo se forzati, ma non sarà di nostra iniziativa. »

Torniamo allo Statuto

In una lettera a Scarfoglio (il direttore del già soppresso e condannato ed ora risorto *Mattino* di Napoli), il *Saraceno* del *Don Chisciotte* recita tra l'altro questo *Confiteor*:

« Quattro anni or sono, non si trovò che un vecchio gentiluomo, della buona cultura e della buona fede di un tempo, il quale osò esclamare: Torniamo allo Statuto!

« Nell'anniversario della morte di Cavour, quel vecchio, che era il marchese Alfieri di Stostegno, fece incollare per le vie cartelli in cui aveva stampato quell'estremo appello. Nessuno richiamò la folla a leggere i cartelli!

« Ed eravamo noi, Scarfoglio mio, che, per obbligo di professione, dovevamo prender pel petto questa moltitudine italiana e metterle nelle orecchie e più nella coscienza il grido del povero solitario: — *Torniamo allo Statuto* — cioè, alla forza vera, al rispetto, alla fede delle nostre istituzioni.

« Invece, allora come sempre, preferimmo battagliare per Crispi o contro Crispi, o, dopo, per Rudini e contro Rudini, e via via seguitando. »

Se queste cose fossero dette da noi della indemoniata stampa clericale... apriti cielo! Anche il « democratico » Paese ci mangierebbe.

Ma poichè se la scambiano tra loro due campioni del giornalismo liberale, non possiamo se non ammirare una volta ancora la forza portentosa della verità, che riesce a strappare una confessione sincera fin nell'atto che si attesta la propria sincerità di mestieranti.

Il nuovo Vescovo di Savona

Dopo lungo lungo indugio, non decidendosi mai il governo a concedere l'*Essequatur*, finalmente S. Ecc. R. ma Mons. Giuseppe Scatti potrà andare a prendere possesso della sua diocesi di Savona.

Egli è atteso con desiderio infinito, con affetto immenso, perchè lo ha percorso la fama della più bella e cara virtù. In una corrispondenza da Savona al *Cittadino* di Genova leggiamo:

« Il nostro Eccellentissimo Vescovo, che tutta Savona già chiama col dolce nome di tenero Padre e Pastore egregio, trasse i suoi natali in Lecco nell'anno 1843, il dì 19 gennaio. Educato alla Scuola della virtù e della religione, dalle cure amorose e tenere di una santa genitrice, egli così bene incominciò a rivelare la sua dolce indole che presto i compagni lo vollero a guida nella loro vita giovanile, ed esempio per meglio perseverare ed addestrarsi nel bene. Fece i primi studi nel Collegio di Celana, su quel di Bergamo, quindi nei Seminari dell'Arcidiocesi milanese; il preclaro ingegno suo fece sì che fosse scelto, prima ancora di ascendere all'altare, ad insegnar belle lettere nei Seminari stessi.

« Ordinato Sacerdote, — scrive l'*Osservatore Ecclesiastico*, — il 1.º novembre 1866, a Trento, da quel Vescovo Mons. Ticcabona, di santa memoria (giacchè la Chiesa di Milano aveva perduto Mons. Caccia e dalla tristezza dei tempi era divisa dal legittimo suo pastore Mons. Ballerini), egli continuò ancora sei anni nell'insegnamento.

« Nel 1872 lasciò la scuola per dedicarsi alla cura d'anime in un paesello del Lazio (sic), a Malgrate, dove, nominato parroco, passò intorno ai 18 anni della sua vita, consacrando tutto a se stesso, tempo, talenti, forze, e studi, al benessere spirituale ed al miglioramento materiale di quella popolazione agricola.

« E la sua naturale modestia lo terrebbe ancora nascosto nel suo Malgrate, se i superiori, usando di loro autorità, nel 1891 non lo avessero di là rimosso per porlo in posti più proporzionati ai suoi meriti.

« Mandato allora a Soveso in qualità di Prevosto Vicario Foraneo, non vi si poté fermare due anni, ch'è l'Arcivescovo calabrese lo chiamava a reggere l'Arcipretura di Monza, donde, dopo soli 5 anni, il Santo Padre ora lo toglie per donarlo alle devote chiese di Savona e Noli.

« Tale è la biografia del nostro amato Pastore, che domenica 7 agosto riceveremo colla maggiore delle feste. Il cuore di noi cattolici è a lui tutto aperto. L'egregio Presule disponga pure della nostra opera; dove di figli ossequiosissimi ci rende superbi di cooperare seco lui per il trionfo della religione. »

Rettificato lo strafalcione geografico, che mette nel Lazio il paese di Malgrate, mentre sorge in faccia a Lecco, a pochissimi minuti di distanza, vogliamo aggiungere anche noi i nostri omaggi e le nostre congratulazioni al venerando Prelato. Il direttore del *Cittadino Italiano* ebbe la fortuna d'averlo avuto a maestro di belle lettere italiane e latine nei suoi primissimi anni di Seminario, e mai non potrà dimenticare la bontà, l'affabilità, la dolcezza di padre, di che il bravissimo professore gli era liberale. Quanto volentieri si andava alla sua scuola, e quanto vi s'imparava! Si era davvero obbligati a riamarlo.

Anche dopo, in molte occasioni, il direttore del nostro giornale s'incontrò coll'attuale Vescovo di Savona. La dignità, le cariche, non avevano alterato d'un atomo la sua serenità preveniente, la mancanza assoluta d'ogni pos, l'espansione che veniva proprio dal cuore.

Il suo zelo, la sua grande carità, la schiettezza unita al sesto, l'ingegno disposto all'attività, lo resero come adocato ovunque egli esercitò la sua santa missione. E' buon gusto, adunque, che anche a Savona tutti gli si stringano attorno, lo festeggino.

Ad multos annos, Eccellenza, e Dio La ricolmi d'ogni gaudio!

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

Su e giù per l'Italia

Oggi comincia al tribunale di Palermo un dibattimento penale contro il dottor Nicola Barbato e 34 contadini di Piana dei Greci, costituitisi in una specie di cooperativa di lavoro per resistere collettivamente ai feudatari di quelle campagne. Il Barbato è anche accusato di eccitamento all'odio di classe.

Zibaldone estero

L'agenzia italiana pubblica una Nota, comunicatale da persona ch'essa dice che, per dovere d'ufficio, conosce le cose del Montenegro, e che si suppone essere il console politico del Montenegro residente in Roma. Quella Nota si riferisce alle notizie pubblicate da giornali austriaci e tedeschi affermandi che fu il Montenegro a provocare i torbidi in Albania, nel mentre ch'esso mira ad armare. La nota dichiara queste voci essere tendenziose, ma aggiunge: « E' vero che la situazione in Albania è poco rassicurante, da qualche tempo, e che, da un momento all'altro, nuovi torbidi possono scoppiare; ma il compito del Montenegro è semplicissimo. Esso deve difendere le sue frontiere e prepararsi ad accogliere i cristiani Albanesi che gli potranno chiedere asilo e protezione, respingendo i mussulmani che volessero perseguitarli sul territorio Montenegro. »

Lo stato del Principe di Galles è talmente migliorato che S. A. si è deciso a partire da Londra, per assistere alle regate di Portsmouth.

Grande aspettativa in Olanda per le feste che si faranno alla fine d'agosto per l'incoronazione della regina Guglielmina, che entra nell'età maggiore. Vi saranno corteggi storici, illuminazioni, feste notturne, ecc. Si affittano già le finestre, il cui prezzo varia dai 200 ai 1000 fiorini, e... i posti sui tetti, che costano 15 fiorini l'uno!

Dalla Provincia Chiusaforte

1 Agosto 1898

Campane nuove. — Ero appena entrato in paese che mi colpì l'orecchio un'armonia nuova, ma piena, ma soddisfacente. Era un nuovo accordo di campane, che ieri s'inauguravano.

I Chiusani possono essere contenti delle nuove campane, che si facevano udire lietamente dal campanile dell'antica chiesa di S. Antonio. L'accordo è riuscito, il suono argentino, la nota veramente indovinata. E' questo il secondo lavoro del genere qui eseguitosi dalla rinomata fonderia Francesco Broili; ciò dimostra in modo eloquente che il lavoro precedente fu superiore all'aspettazione. Quanto alle campane ieri enunciate, son certo di non esagerare se le dico sotto certi riguardi migliori delle precedenti, ed accolte dalla comune soddisfazione. E credo anche di poter assicurare che un terzo lavoro, che verrà affidato alla medesima Casa, proverà la stima che i Chiusani hanno concepito per la fonderia Broili.

E, quantunque io non pretenda farla da maestro, mi si permetta di congratularmi coi Chiusani, le cui opere religiose compiute in questi ultimi anni, sotto gli auspici del zelante nostro vicario D. Gentilini, mostrano che in Chiusaforte, nonostante tante nuove cause di corruzione, la fede dei padri « non anco è morta, » ma vive ancora e palpita vigorosa in petto ai nepoti, e dà speranza di opere ancora più grandi per l'avvenire. Si vede che i Chiusani sanno comprendere la parola dei loro ministri, massime di Don Gentilini, che anche ieri accennato all'utilità delle campane ed al loro concetto prettamente religioso, finiva eccitandoli a non arretrare dinanzi alla spesa, assicurando che niuno si è mai impoverito per essersi mostrato generoso con Dio.

Si davvero, seguano pure i paesani di Chiusaforte la voce dello zelante sacerdote; si affidino nella provvidenza di Dio e facciano tutto per lui. Stiano pur certi che donando a Dio, donando alla sua chiesa, pongono i lor capitali nella miglior Banca che esista, dove, mentre nulla andrà perduto, si avrà anche materialmente, per le benedizioni del cielo, un interesse mille volte superiore. E così, senza nulla perdere, i Chiusani avranno il vanto di non essere secondi in fede e pietà a nessun paese del Canale.

Passariano

Ieri riportammo dal nostro corrispondente di Codroipo la notizia dell'incendio del fenile dei conti Manin in Passariano. Ci viene comunicata in proposito altra relazione più particolareggiata, e che ci arriva dal luogo. Crediamo buona cosa far posto anche a questa.

Passariano, 31 luglio.

Incendio. — Ieri, verso le ore quattro e mezzo pomeridiane, sviluppavasi in Passariano un incendio nella casa di proprietà del co. Antonio Manin, abitata dal castaldo e da sua moglie. Il fuoco in pochi momenti minacciava di prendere vaste proporzioni, e fu grande vantaggio quello di averlo potuto localizzare. Andarono bruciati da novencento a mille quintali di fieno e diversi attrezzi agricoli. Bruciò anche la vicina cantina, dove però non c'era gran quantità di vino. Andarono bruciati molti vasi vinari ed attrezzi da cantina. Si salvarono quasi tutte le botti e sei tini. La causa di questo incendio si attribuisce allo scoppio di un fulmine nella sera precedente. Va data lode ai contadini della villa, per-

ché si prestarono volentieri per l'estinzione dell'incendio, colle pompe gentilmente concesse dal Municipio di Codroipo e dai signori Miniscalchi di S. Martino. Il danno si fa ascendere a più di 20.000 lire, e non era assicurato.

Carlino

Il M. R. D. Antonio Castellani. — Nella pace del Signore, colla calma del giusto, colla rassegnazione cristiana la più edificante nel sopportare la penosa malattia, munito di tutti i conforti religiosi, addì 1 agosto corrente, nell'età di anni 56, cessava di vivere in Carlino, ove trovavasi da 15 anni in qualità di cappellano e maestro comunale, il prete D. Antonio Castellani.

Sacerdote di vita intemerata, benefico, di animo generoso, amato da quanti lo conobbero e in modo speciale dal popolo, che gli prestava un culto di venerazione distinta, condive le cure premurose della sua vita laboriosa fra l'esercizio zelante del suo ministero per l'assistenza delle anime e l'istruzione assidua congiunta alla più ben intesa educazione delle tenere menti dei fanciulli alla sua scuola affidati.

Le luminose tracce del suo zelo per la gloria di Dio e per il vantaggio del prossimo renderanno sempre benedetta la sua memoria e serviranno a tutti di eccitamento al bene.

COSE DI CASA E VARIETÀ

DIARIO SACRO

Mercoledì 3 agosto — Inv. s. Stefano Fiere e Mercati della Provincia Mercoledì 3 agosto — Latisana, Percotto.

Osservazioni meteorologiche Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date (1-8-1898), Time (ore 9, 15, 21, 29 o.), and various meteorological readings (Bar. rid., Umido relativo, Stato del cielo, etc.)

Table with 2 columns: Temperature (1, 2) and readings (maxima, minima, all'aperto).

Tempo probabile: Venti deboli e freschi settentrionali. — Cielo sereno.

Il generale Pizzutti alle manovre. — Il generale comm. Pizzutti della Brigata Bergamo, la quale si trova stanziata nella nostra città, comanderà in questi giorni le manovre di tiro che saranno tenute a Maserada (Treviso) sostituendo il generale Moreno, indisposto.

Per la classe anziana sotto le armi. — Sembra probabile che per la fine di settembre avverrà il licenziamento di una parte della classe anziana che trovavasi sotto le armi.

Arresto di un sospetto. — A Coccaio Valentino fu Domenico, d'anni 74, abitante in via del Pozzo, n. 44, venne a mancare un rotolo di nickel di lire 10. E la mancanza venne denunciata, perchè la si attribuisce alla cupidigia di tal Felice Caneva fu Pietro d'anni 55, contadino da San Giorgio di Nogaro, pregiudicato, ed ora disoccupato.

Il Caneva venne arrestato.

Mercato dei grani. — Il prezzo è stazionario. La qualità del frumento, che è ricercato, non certo avvantaggia quella dei mercati scorsi, e nel granoturco le domande sono ristrette al bisogno.

Il prezzo oggi quotato sta pel frumento da L. 17.15 a 18.80 con dimande alte, per la segala da L. 11.90 a 12.15, pel granoturco da L. 12.80 a 13.

Mercato delle frutta. — Pere da L. 10 a 46, mancano ancora nei tipi rovigini, e ciò da vari giorni. Mele da L. 10 a 20. Prugne da L. 12 a 28. Sussine a L. 20. Corniole a L. 12. Nocciuole a L. 25 (però non troppo mature). Uva da L. 30 a 45. Pesche (poche) da L. 40 a 80. Mercato di relativa importanza.

In Tribunale. — Ruolo delle cause penali da trattarsi nella prima quindicina di agosto p. v. avanti il Tribunale di Udine.

Comelli Antonio e comp., diffamazione, testi 10, dif. Levi e Bertaccioli.

5 Boscherino Giuseppe, maltrattamenti testi 4 dif. Billia; Pidutti Argentina, infanticidio, testi 4; Galanda Emilio, esercizio arbitrario, appello, dif. Bertaccioli; Petrig Angelo, contravv. sanitaria, appello dif. Pollis; De Paoli Luigi, ingiurie, appello, dif. Driussi.

6 Giorgiutti Pietro, testi 2; Patat Rosa, testi 2; Zigante Matilde, testi 2; Manfredi Romeo e comp., testi 5, per contrabbando, dif. avv. Ballini.

Grave condanna per lesione. — Rumi-

gnani Marco di Nicolò, Rumignani Umberto ed Antonio, tre giovanotti della nostra città infersero delle lesioni a certo Vida, autore principale del Marco, cooperanti gli altri due.

Malgrado la strenua difesa degli egregi avvocati Girardini e Driussi, il Tribunale ha condannato il Marco a mesi 8 e giorni 10 di reclusione, alla provvisoria di lire 50 alla parte civile, alla rifusione dei danni alla parte lesa da liquidarsi in separata sede, gli altri due alla detenzione per giorni dieci.

Tutti e tre in solido nel pagamento delle spese del giudizio.

Per finire. — A Parigi un noto duellista, passando vicino ad un caffè, credette di essere stato guardato, da uno de' consumatori con occhio poco rispettoso. Si informò del domicilio di quel consumatore, e andò la mattina dopo, in segno di sfida, a deporre la sua carta di visita alla porta di quella casa. Quel consumatore era direttore di una stamperia, e verso sera il duellista ricevette a casa sua cento biglietti da visita, perfettamente conformi a quello depositato, col suo bravo conto e con tanti ringraziamenti della commissione data...

Cassa di Risparmio di Udine Situazione al 31 luglio 1898

Table showing financial data for the Cassa di Risparmio di Udine, including Attivo (Cassa contanti, Mutui e prestiti, Buoni del tesoro, etc.) and Passivo (Dep. nominativi, id. al portat., id. a picc-rispar., etc.).

Dispacci Stefani e particolari (Servizio diretto del 'Cittadino Italiano')

prossimo, la grandezza d'Italia e la glorificazione di Dio, spargano fra i fratelli a piene mani questo atto solenne di virtù religiosa e civile.

Rivolgersi all'amministrazione della Cooperazione Popolare Roma, Borgo macina, 33.

INFORMAZIONI PARTICOLARI

del 'Cittadino Italiano'

Berlino, 2. — I giornali di qui son irritati dell'insistenza d'alcuni giornali italiani, specialmente degli officiosi, ad annunciar un prossimo viaggio in Italia degli imperiali germanici. Non c'è sillaba di vero in proposito. Negano eziandio che ad un viaggio simile si prepari il monarca russo.

Dicesi che Crispi abbia chiesto notizie sul giorno dei funerali di Bismarck, per potervi partecipare. Per la morte del principe, la Corte prende un lutto di 10 giorni, l'esercito e la marina di 8.

Roma, 2. — La Gazzetta Ufficiale pubblica i decreti che tolgono lo stato d'assedio nel circondario di Spezia e nella provincia di Como, e restituiscono la direzione locale della pubblica sicurezza ai prefetti delle provincie di Como, Bergamo, Sondrio e Brescia.

Non ha fondamento la voce che siasi inviato alla firma reale anche il decreto di cessazione dello stato d'assedio per Firenze. Ivi si leverà, credesi, soltanto alla fine d'agosto.

Le Dogane presentano nelle due prime decadi di luglio una diminuzione di 1,300,000 in confronto delle decadi corrispondenti del 1897. Causa, la minore introduzione dei grani e la minore misura del dazio.

La Commissione per la scelta dei libri di testo per le scuole secondarie tenne la prima seduta, sotto la presidenza dell'ispettore Cavaza.

Dimani vi sarà Consiglio di ministro, specialmente per le cose d'Africa. Iudi Carcano partirà per le vacanze. Pelloux si trattiene ancora a Roma. Fortis rappresenterà il governo alle feste bresciane pel pittore Moretto.

La guerra ispano-americana

Londra, 1. — Il Morning Post ha da New York che il capitano generale delle Filippine espresse l'intenzione di capitulare oggi, essendo impossibile prolungare la resistenza, dopo l'arrivo dei rinforzi americani.

Washington, 2. — Miles telegrafa che volontari spagnuoli di Portorico si sottomettono e la maggioranza della popolazione è soddisfatta dell'arrivo delle truppe degli Stati Uniti. Il New York Herald annunzia che Nuevitas (Cuba) fu bombardata dalle navi americane e incendiata, dopo esser stata abbandonata dagli spagnuoli.

Parigi, 2. — Il Temps ha da Madrid che probabilmente per la metà di agosto si concluderà la pace.

Madrid, 2. — Il re si è ristabilito. Il governo telegrafò a Washington chiedendo schiarimenti sopra alcuni punti oscuri nelle proposte per l'apertura di negoziati di pace.

Washington, 2. — Il general Meritt chiede rinforzi di ben cinquantamila uomini, stante l'atteggiamento ostile degli insorti nelle Filippine.

Washington, 2. — Mac Kinley, Alger e Kong conferirono circa la situazione nelle Filippine, dove è causa di preoccupazioni gravi la minaccia di grave rottura tra gli insorti e gli americani.

Notizie di Borsa

del giorno 2 agosto (Telegrammi Stefani) Chiusura di Parigi 3 m. 13 sera fen. oro 92.65 Tendensa buona.

Antonio Vittori gerente responsabile

Advertisement for RAIMONDO URBANI, Merceria e Arredi da Chiesa, Udine - Piazza S. Giacomo - Udine. Includes text about quality and contact information.

Bibliografia

In difesa delle Associazioni cattoliche disciolte. — Ricorso del comm. Giovanni Battista Paganuzzi al ministro Rudini. (Pagella di otto pagine.) 100 copie L. 1. — 500 copie L. 4. — 1000 copie L. 6,50. Tutte le anime buone, che sentono in cuore il desiderio di zelare il benessere del

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE	DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 1.52	7.00	D. 4.45	7.40	M. 7.51	10.00	M. 8.03	9.45
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05	M. 14.55	17.16	M. 14.39	17.03
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	13.24	M. 18.29	20.32	M. 20.10	21.59
D. 11.35	14.15	D. 14.10	16.55	COINCIDENZE. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.			
O. 13.20	15.20	M.** 17.25	21.45	DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40	M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	23.04	O. 8.53	11.20	M. 9.00	12.00
(*) Questo treno si ferma a Pordenone.				M. 16.15	19.45	M. 17.35	19.25
**) Parte da Pordenone.				O. 21.05	23.40	M.* 21.40	22.00
(*) Questo treno parte da Cervignano.				DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
DA UDINE	A FONTEBBA	DA FONTEBBA	A UDINE	O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.00	M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05	O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06	DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40	O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 17.55	20.50	D. 18.37	20.05	O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE	O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34	Tramvia a vapore Udine-San Daniele			
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.00	DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
M. 12.00	12.30	M. 14.15	14.45	R. A. 8.00	9.40	6.55	8.30
M. 17.10	17.38	M. 17.56	18.23	R. A. 11.20	13.00	11.10	12.22
M.* 22.05	22.33	M.* 22.43	23.12	R. A. 14.50	16.35	13.55	15.15
(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi				R. A. 18.00	19.45	18.10	19.25
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE				
O. 9.15	7.33	O. 8.25	11.10				
D. 8.00	10.37	M. 9.00	12.55				
M. 15.43	19.45	D. 17.35	20.00				
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30				

PACCHI POSTALI di prodotti siciliani

Pacco di Kg. 3 Pacco di Kg. 5

Limoni L. 2.— L. 3.—

Mandorle dolci (secche) » 4.50 » 6.55

Olive nere » 4.50 » 6.50

Boites — Fritella agro dolce L. 4.50 - 7.50 — Pesce tonno a ragù L. 2.50 - 5.— - 7.50 — Caponata petronciana, pacco L. 7.— — Caciocavallo siciliano kg. 3, L. 7.75 — Estratto pomodoro L. 7.50.

Dolci, specialità palermitana, cassata grande L. 12, piccola L. 8. Cannoli varie essenze, n. 20 L. 10, n. 10 L. 5.60. Biscotto palermitano, pacco da n. 40 L. 4.

Novità della Casa è il fustino o barilotto da litri 3 1/2 circa, solido ed elegante pieno di Marsala L. 7.75. Vino Melarancia L. 8.90. Moscato, amarena, surdo L. 9. Dama, Vittoria, Signora L. 5.25. Vino Zucco bianco, della fattoria Orléans L. 9.50. Pagamento anticipato alla ditta

NICOLA MAZZARELLA e C. — Palermo
Fabbrica a vapore
canne e pipe uso Marsiglia
Cento canne con sughero e cento pipe assortite su disegni e grandezze, uso Marsiglia, L. 3.80. — Estero, spese postali in più.

LIBRERIA DEL PATRONATO UDINE — Via de la Post, 16 — UDINE

ATTI DEL MARTIRIO DI S. BONIFACIO, volgarizzati dal greco ed annotati dal sac. Marco Belli, dottore in filosofia e lettere. — Op. di pag. 40, cent. 50.

ADORARE, TACERE, GODERE. — Pensieri. — Op. di pag. 16, cent. 10.

COLLANA DI RACCONTI, PROVERBI, SENTENZE E DETTI AMENI ED ISTRUTTIVI. VIIIa edizione con aggiunte. — Op. di pag. 134, cent. 15.

CENNI STORICI sull'antico Santuario della Madonna del Monte sopra Cividale del Friuli, per Luigi Pietro Costantino, miss. ap. — Op. di pag. 45, cent. 20.

SOSEMI DI OMELIE per tutte le domeniche dell'anno, raccolti dal sacerdote L. G. — Libretto di bel formato tascabile, ricco di citazioni della s. Scrittura e dei ss. Padri. Si vende al prezzo di lire 1 la copia.

IL MENDICANTE NERO — Romanzo — traduzione dal francese di Aldus; pag. 205, prezzo lire 1.

L'ARTE DI GODER SEMPRE NEL LAVORO, del sacerdote Gio. Maria Teloni; dedicato alle operaie ed artigiane. Vol. di pag. 262, prezzo cent. 60.

NOTIZIE SULLO SCAPOLORE DEL S. CUOR DI GESU, benedetto dal S. Padre Pio IX. — Opus. di pag. 4, cent. 5.

LIS ORAZIONI in dialet, ossia esercizi del Cristian par ogni di. — Op. di pag. 40, cent. 15.

LITANIE MAJORES ET MINORES, dicendae in processione in fusto S. Marci evang. — Op. di pag. 32, cent. 25.

OFFICIA PROPRIA SANCTORUM a clero utinensi, concordiensi, goritienisi et feltriensi recitanda et officia votiva per annum. — Op. di pag. 64, cent. 50.

EGOISTA — Romanzo — traduzione dal francese di Aldus; pag. 220, prezzo lire 1.

DELLE COLONIE SLOVENE IN FRIULI, di S. Rutar, versione di D. G. T. — Op. di pag. 42, cent. 50.

SERMONES QUI D. THOMAE TRIBUNTUR ex codice membranaceo saeculi XIII excerpti, nunc primum in lucem editi curante Sac. I. B. Lotti. — Volume di pag. 380 in ottavo reale, elegante e nitida edizione, prezzo L. 5.

STRANO MA NON INVERISIMILE, romanzo di lady Georgiana Fullerton, traduzione dall'inglese del dott. G. Loschi. L. 1.50.

VOLETE LA SALUTE??



Il *Ferro-China-Bisleri* mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispesia lenta dipe dent da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il *Ferro-China-Bisleri* posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Dott. A. DE-GIOVANNI Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il *Ferro-China-Bisleri* è di effetto corroborante, stomatico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I. Re d'Italia.

F. BISLERI E COMP. MILANO

ABBONAMENTO SETTIMANALE AL "CITTADINO ITALIANO"

(Preghiera di leggere.)

Per dare sempre maggior diffusione al *Cittadino Italiano*, ricercato ed accolto dappertutto con grandissimo favore, e necessario per ogni paese, l'Amministrazione apre un

ABBONAMENTO DEL SABATO

per Provincia e fuori, a soli **15 centesimi il mese**, oppure a **lire una sino a tutto dicembre 1898**, alle seguenti condizioni:

1. L'abbonamento riguarda il Numero del Sabato, o del giorno precedente se il Sabato è festivo;
2. Per ricevere questo numero a cent. 3 la copia, bisogna commetterne *almeno dieci copie*, inviando rispettiva Cartolina-vaglia. Il Collettore di almeno dieci copie ne avrà un'altra *gratis*.
3. Le copie si spediranno al Collettore.
4. L'importo dev'essere anticipato almeno d'un mese.

Raccomandiamo immensamente questo efficacissimo metodo di diffusione.